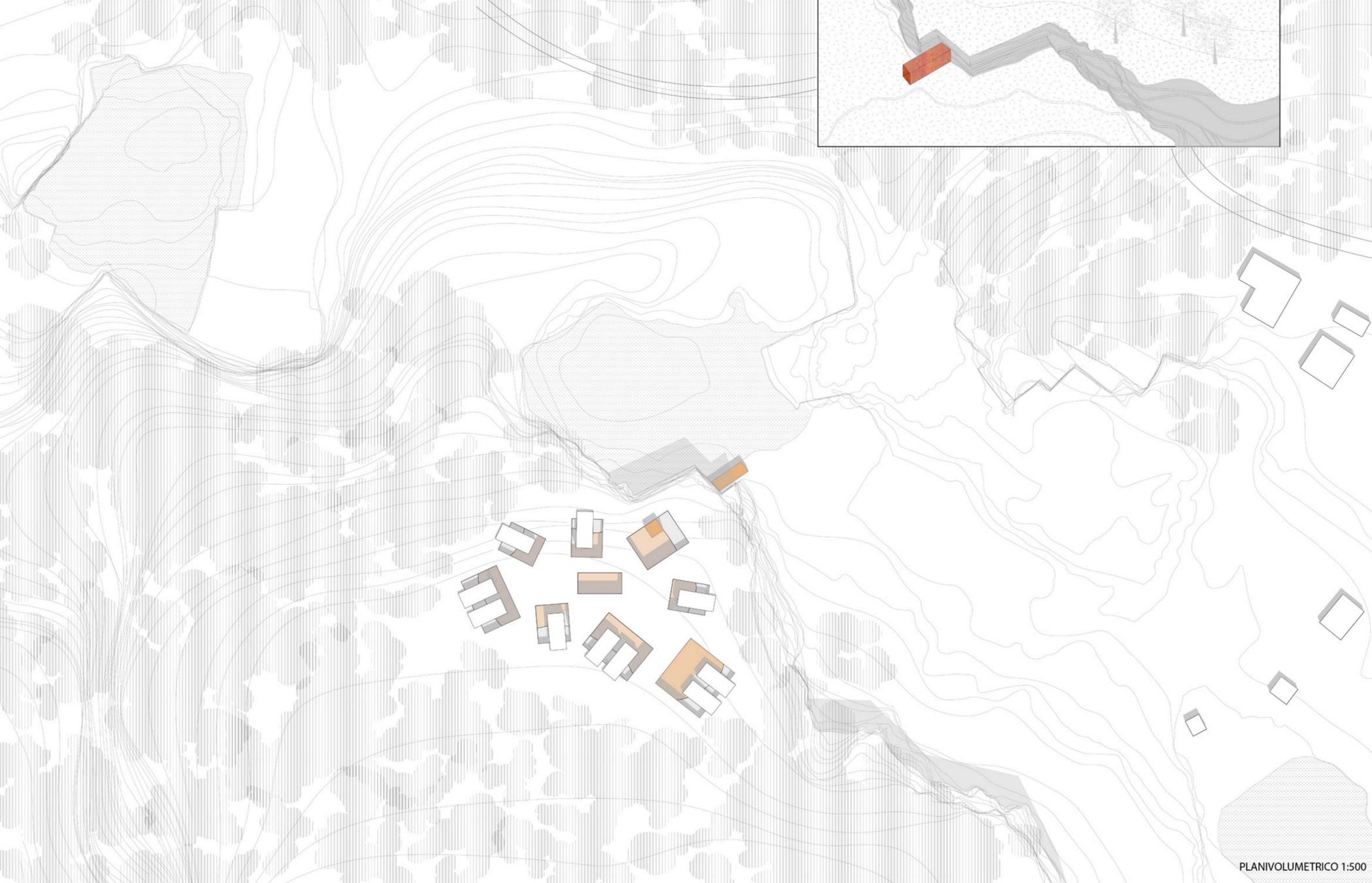
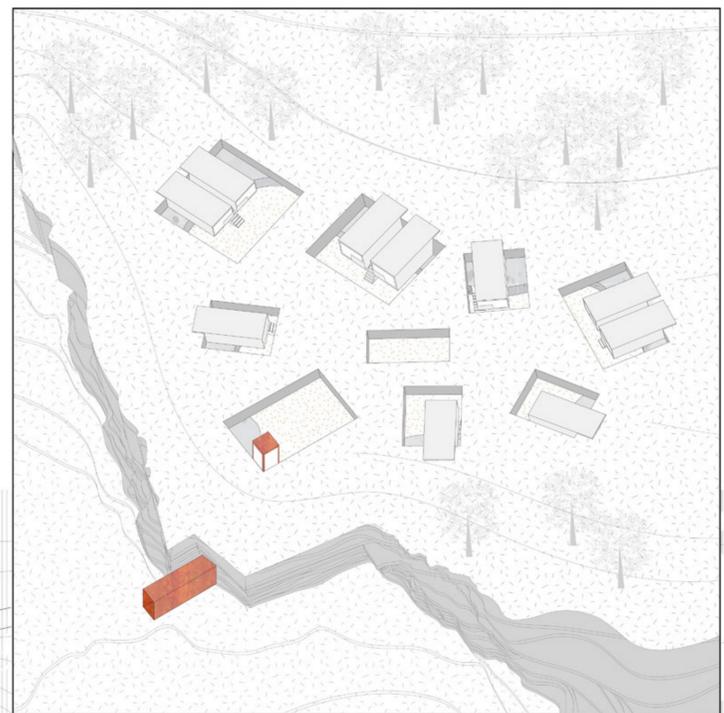
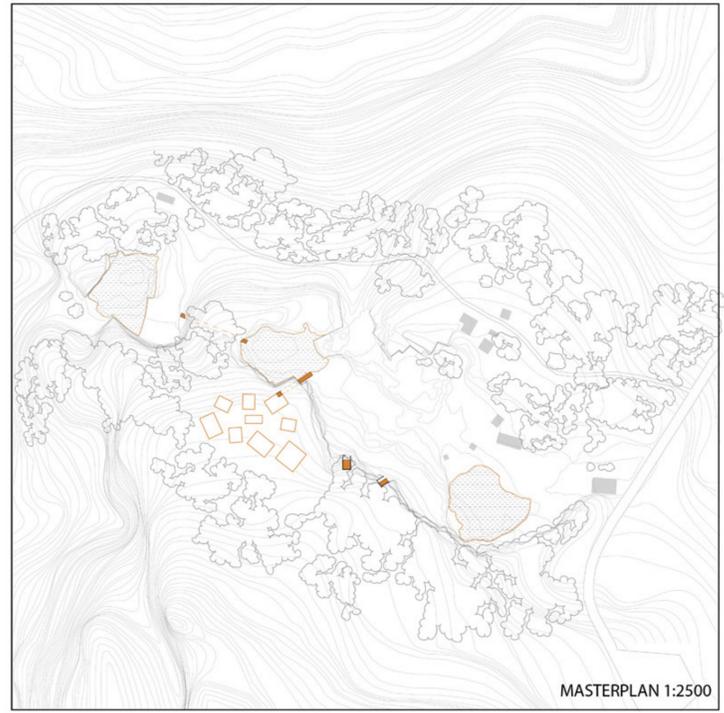
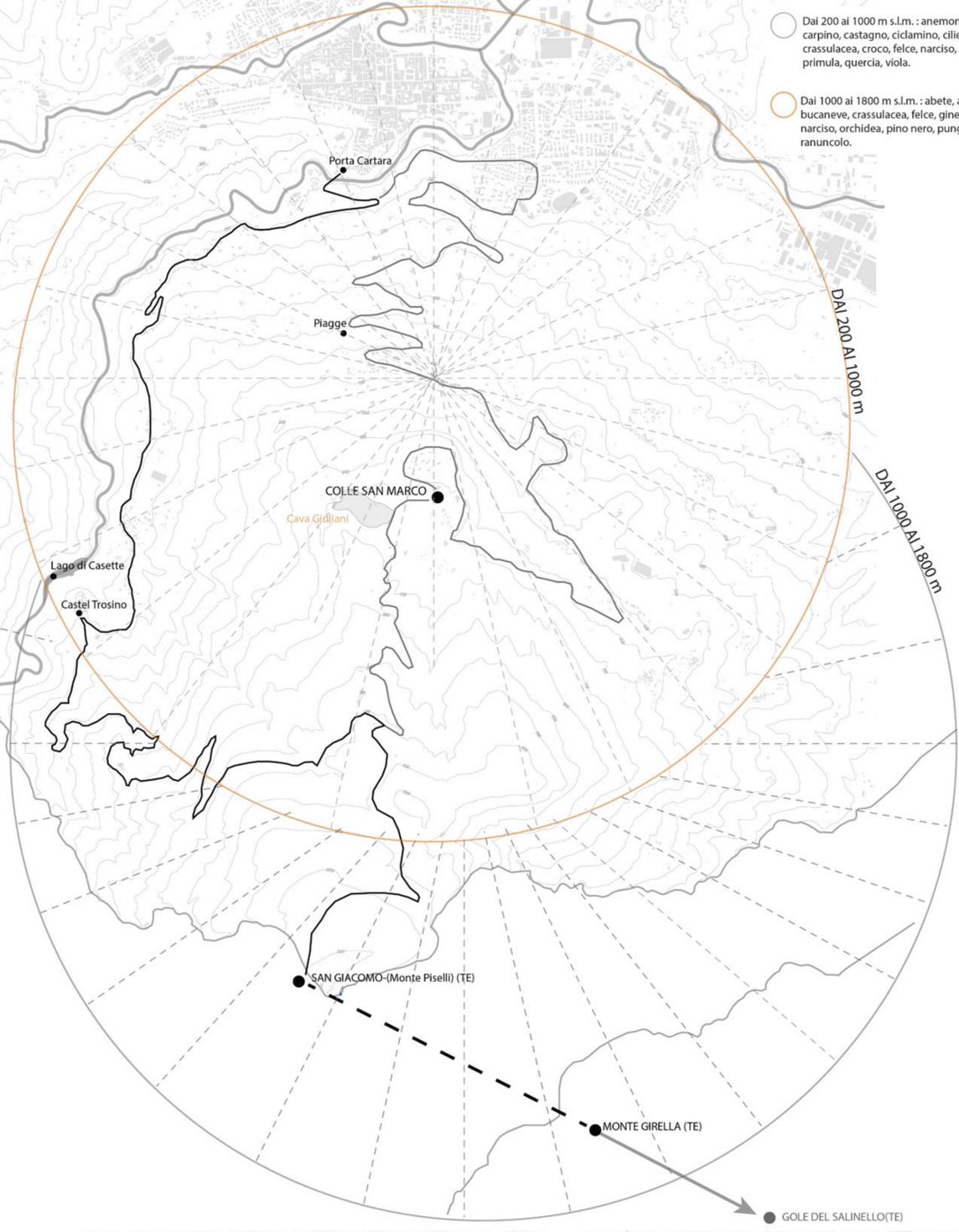
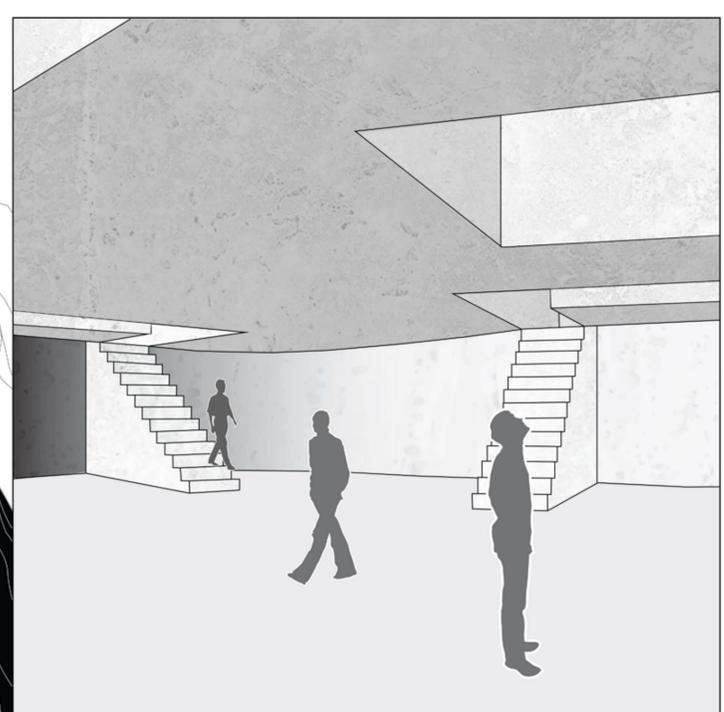
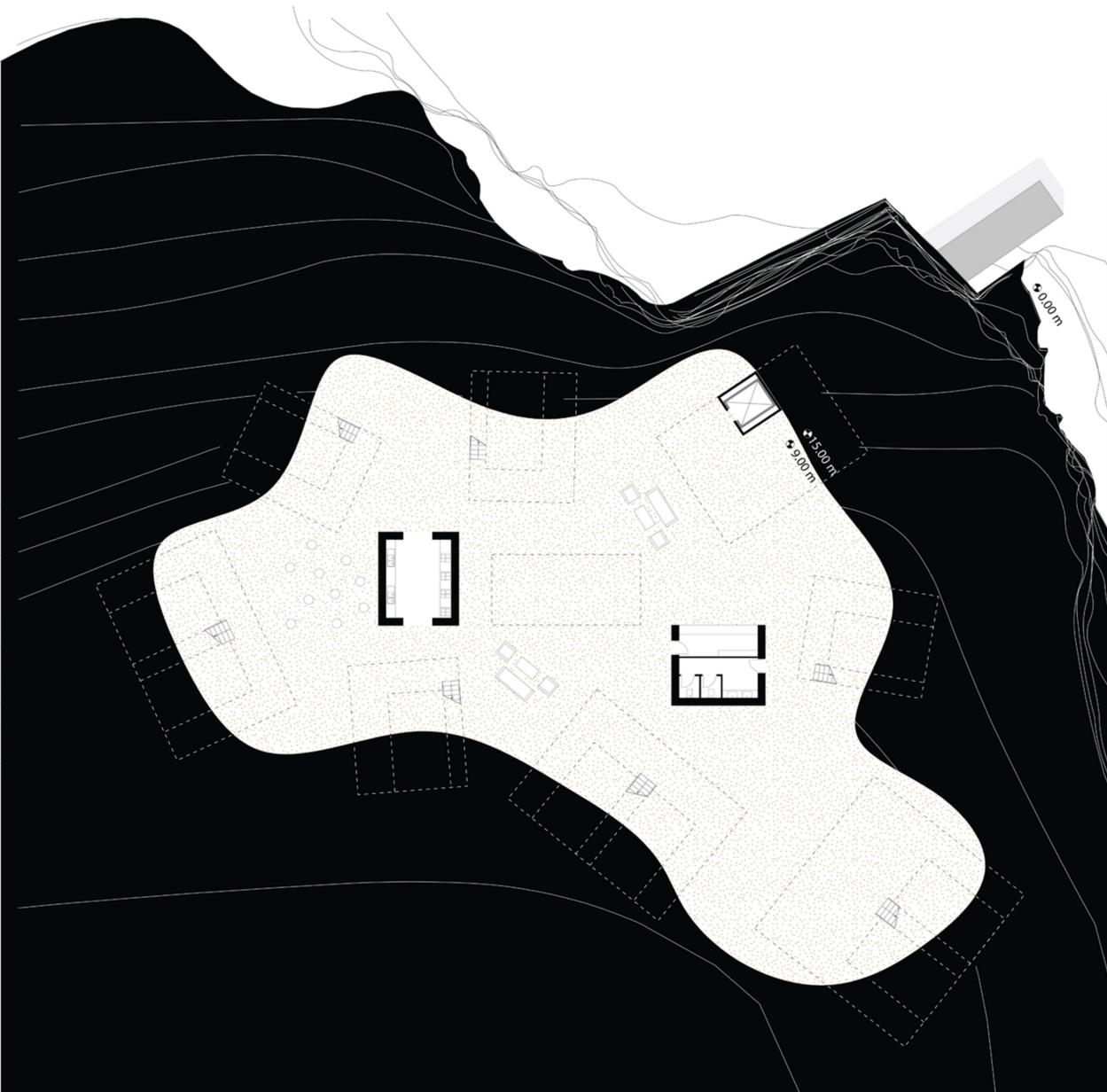
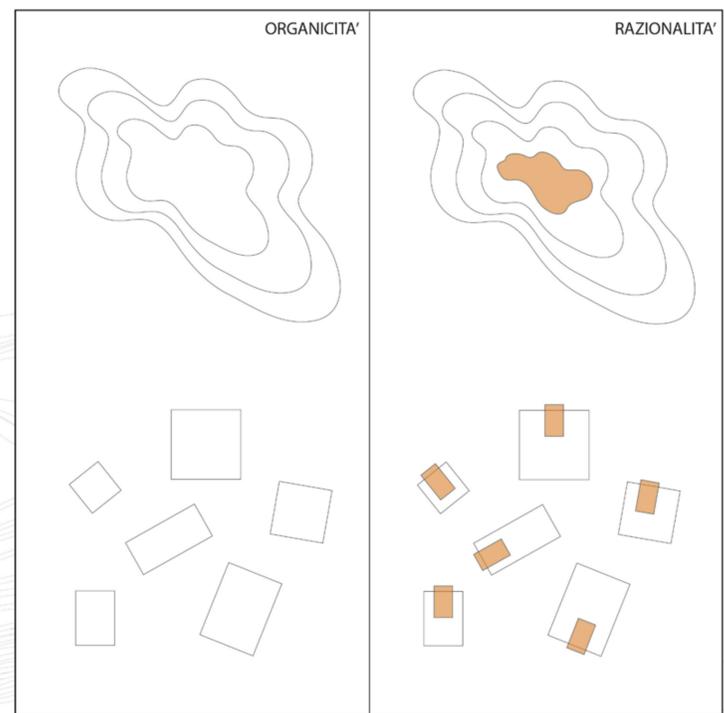
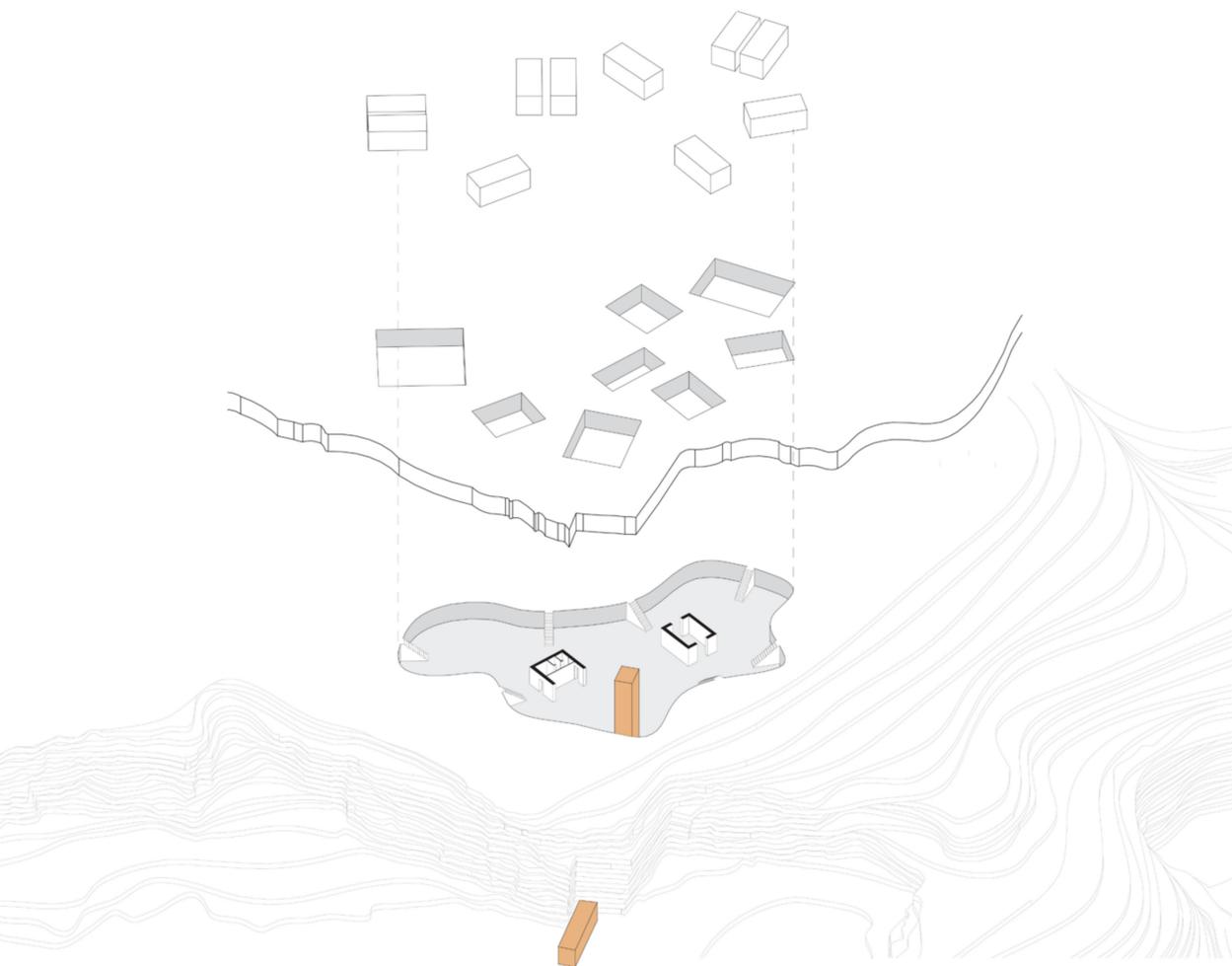




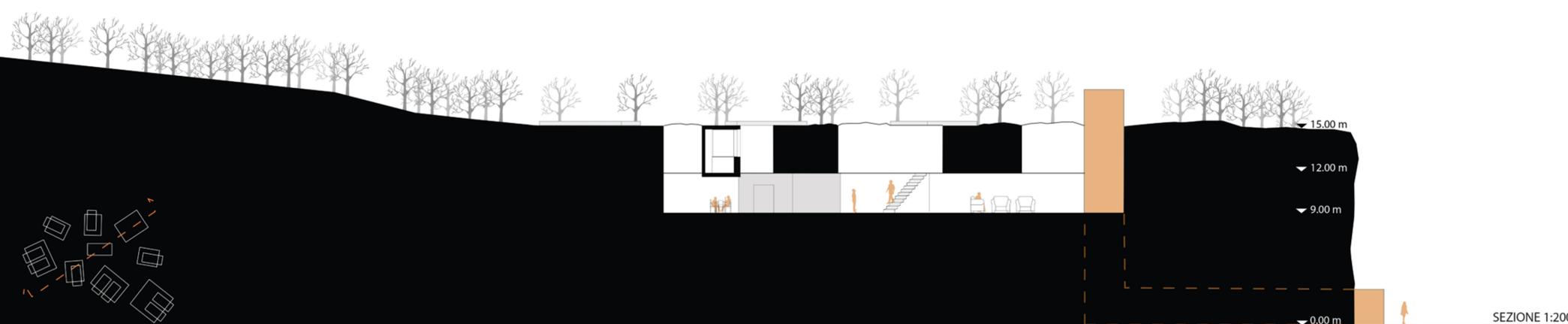
REMOVE. Progetti per Colle San Marco

titolo: Razionale ed organico- rifugio ipogeo





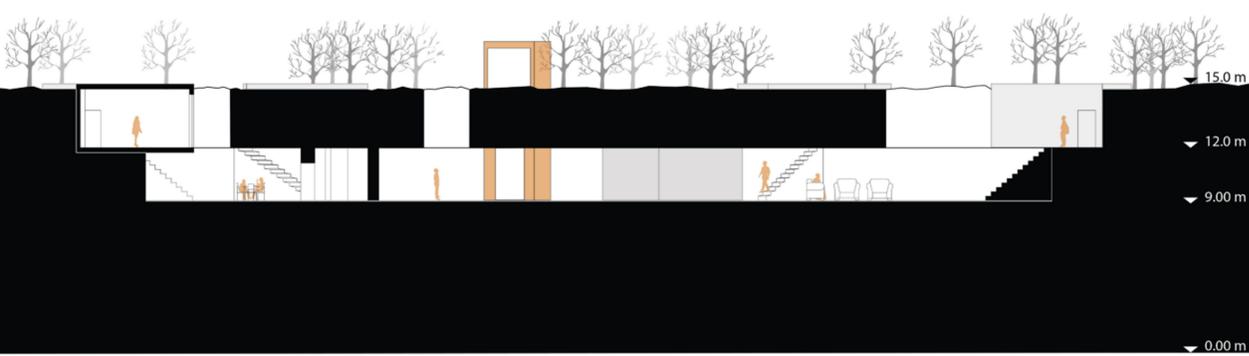
PIANTA PRIMO LIVELLO 1:200



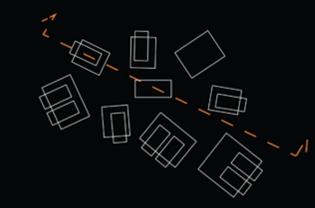
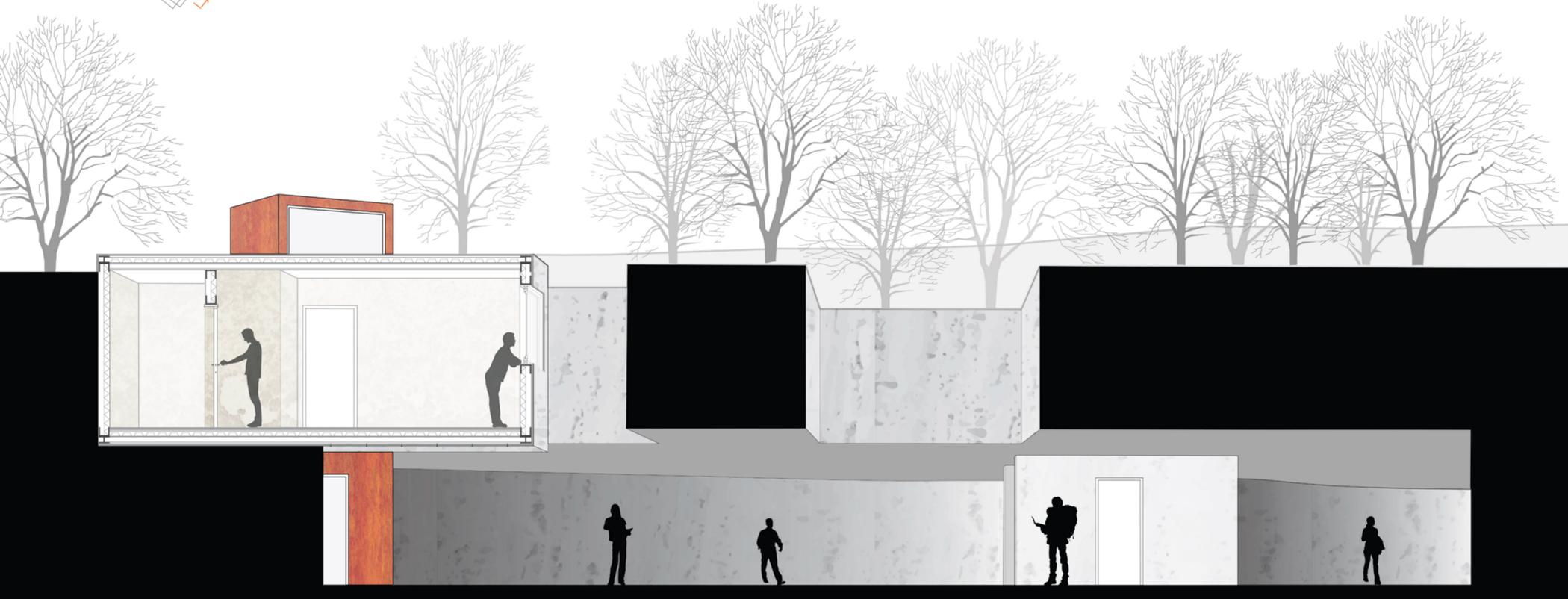
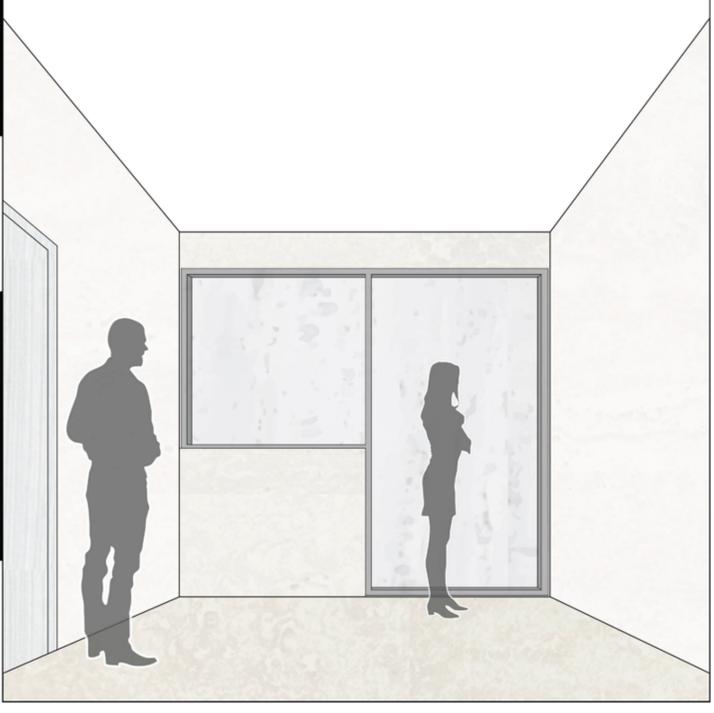
SEZIONE 1:200



PIANTA SECONDO LIVELLO 1:200



SEZIONE 1:200





Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

workshop progettuale pre-laurea

prof. Luigi Coccia

arch. Alessandro Gabbianelli e arch. Maria Teresa Granato
con Marta Ortolani e Roberto Ubaldi

2015|2016

RE — MOVE

nuovi spazi per il tempo libero tra natura e cultura

"RAZIONALE ED ORGANICO: RIFUGIO IPOGEO"

studentessa: Francesca Di Benedictis



L'area di progetto si trova a pochi chilometri da Ascoli Piceno, nella frazione di Colle San Marco, baluardo naturale, dominato da boschi ed una fitta vegetazione di montagna, che controlla la via Salaria e la via Adriatica. Essa, negli anni '50 era semplicemente una cava da cui si estraeva il travertino, che nel Piceno è il materiale per eccellenza, sia da costruzione che da decorazione delle architetture religiose e residenziali, pietra particolare della città, che ne è completamente rivestita. Con il passare del tempo, per le difficoltà estrattive e per il costo di questo materiale, le cave hanno subito un decadimento, dismettendo quindi il normale lavoro di forniture della pietra.

Per recuperare il disuso del sito, lo si adibisce a meta attrattiva per escursionisti ed amanti della natura, in quanto giace nella posizione intermedia di un percorso naturale, che parte dal fiume Castellano, matrice e linfa vitale della città, fino ad arrivare al culmine della Montagna Dei Fiori, nella provincia di Teramo. Qui si apre inoltre uno straordinario anfiteatro naturale, luogo antico e di grande potenza paesaggistica, scavato nella millenaria roccia di colore rosa-ocra; luogo di grande magia, bagnato dal sole, dalla pioggia, interrotto da zone d'ombra che penetrano anche all'interno del travertino dalla cromia calda e solare. Il fascino del travertino domina tutto il percorso naturale mediante un lungo sentiero a gradoni che ne permette l'esplorazione dove trionfano i boschi di castagni, rappresentativi per l'economia di questo territorio e per la zona dei Monti della Laga.

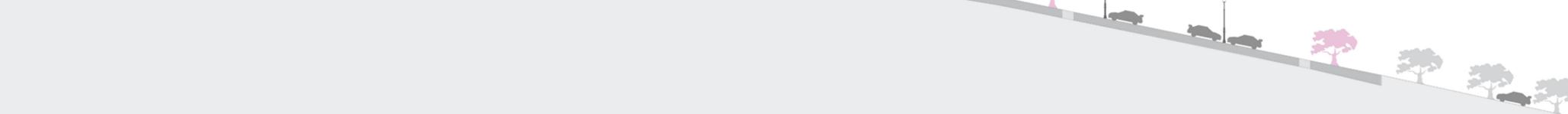
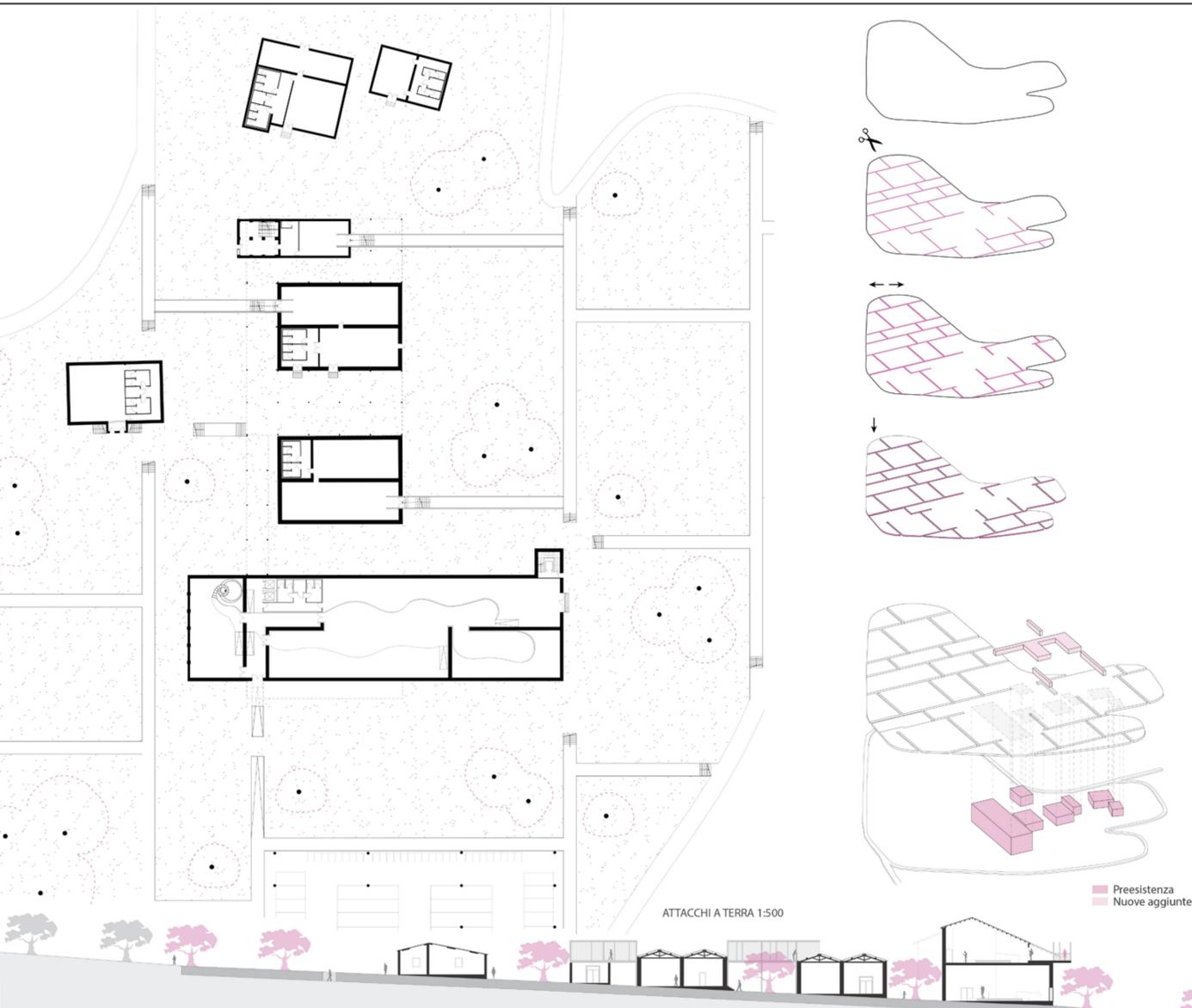
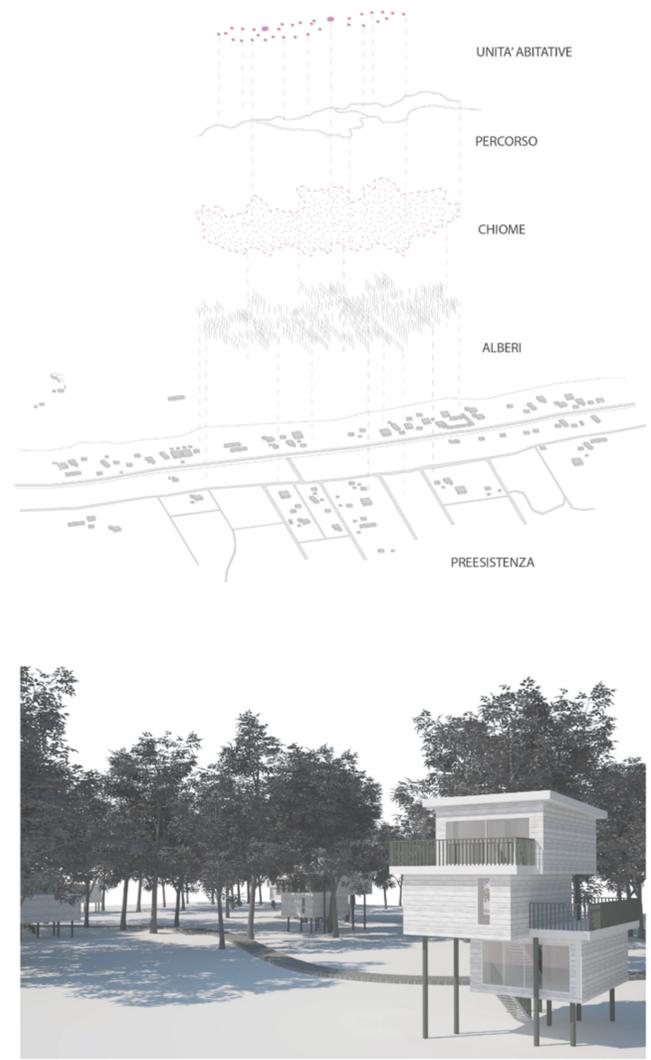
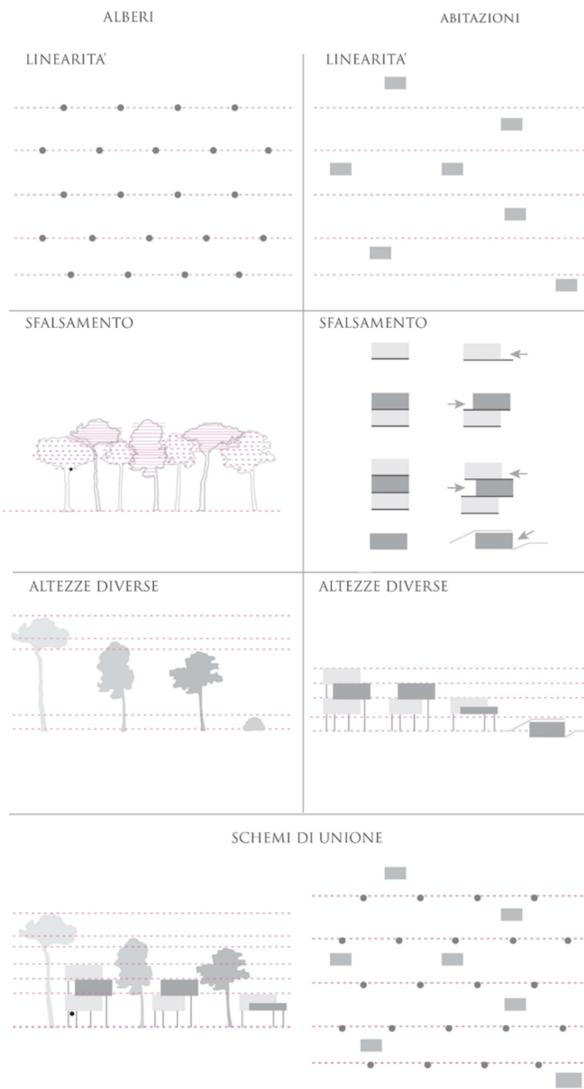
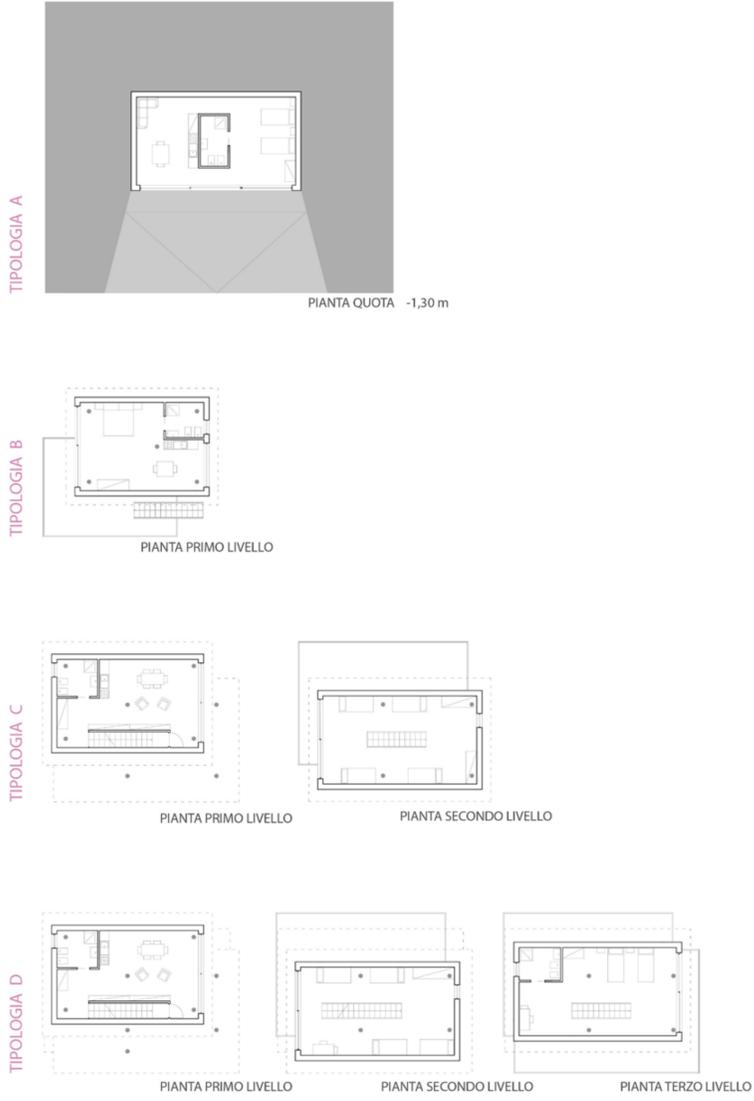
Il sopralluogo e l'esplorazione dell'area puntuale ha suscitato un senso di **riparo** e **protezione**, generato dalle monumentali pareti della cava nei confronti della tanto bella quanto immensa e misteriosa naturalità che la circonda. Nulla di meglio nel realizzare un rifugio concreto per escursionisti avventurosi. Il disegno prende come riferimento il museo progettato dall'architetto giapponese Tadao Ando a Naoshima, il *Chichu Art Museum*, dal quale ne riflette l'idea di realizzare organismi seminterrati per tenere debito conto del paesaggio, affondando l'intero volume dell'edificio sotto il livello del terreno, preservando il meraviglioso scenario naturale e rifugiandosi in esso.

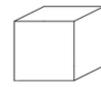
Prima di addentrarsi nel progetto vero e proprio è stato definito un masterplan generale dell'area delle cave, adottando una particolare strategia "per punti". Questi punti esplorano determinate piccole zone, riprendendo, anche se in maniera differente, il concetto dello scavo, che evidenzia i temi dello "scopo" della cava e della "protezione". Uno di questi individua proprio il punto d'ingresso alla foresteria, ottenuto mediante la foratura del travertino che va dal basso verso l'alto, e l'inserimento in esso di una "pipa" volumetrica in corten, che sale come un elevatore in cima alla parete nella quale si colloca, fungendosi, oltre che da canale d'ingresso che inizia da un piano ribassato, anche da belvedere chiuso nella sua estremità, in modo che la natura circostante non sia percorribile e dunque non intaccata.

La parte della cava nella quale viene innestato il progetto presenta un'altezza di 15 metri. All'elevazione di 9 metri da terra si entra, per mezzo dell'elevatore, in una hall di forma sinuosa di circa 1500 mq, nella quale sono posizionati due corpi squadrati che, oltre ad accogliere servizi quali reception, servizi igienici e cucina comune, hanno una funzione statica, come due grandi pilastri che sorreggono la copertura di travertino sovrastante. La hall, alta 3 metri, è infatti scavata al di sotto del terreno ed è coperta da un altro strato di roccia, alto ugualmente 3 metri, il quale presenta dei fori, anch'essi di forma quadrata o rettangolare e diversi in misura, che illuminano lo spazio sottostante, creano una land art sul suolo ed accolgono le stanze. La massa di roccia sovrastante

deriva proprio dallo scavo del foro, come fosse lo scarto di esso che successivamente viene riposizionato in superficie. I fori sono disposti in modo da giacere per metà sul travertino pieno sottostante e per metà sul foro centrale della hall, mentre uno soltanto, posizionato al centro, è libero ed ha il solo compito di permettere la penetrazione della luce; questo perchè anche le stanze che vanno ad ospitare poggiano per metà sul travertino, dove c'è l'ingresso raggiungibile dalla hall mediante dei corpi scala, mentre l'altra metà si trova a sbalzo sul foro. Le stanze sono dei box prefabbricati di circa 23 mq ognuno, isolati e rivestiti in pietra in modo da essere in armonia con il resto del progetto; tutto è lasciato in travertino, ad eccezione della "pipa" d'ingresso realizzata in corten. All'interno del box troviamo il bagno posizionato nella parte poggiate, che si trova per metà innestato nella pietra, mentre nella parte a sbalzo vi è la zona notte, illuminata all'interno da una finestra che apre sul foro di luce.

Rifugio ed armonia con la natura sono ciò che al meglio caratterizzano il progetto della foresteria, equilibrio tra organico e razionale.

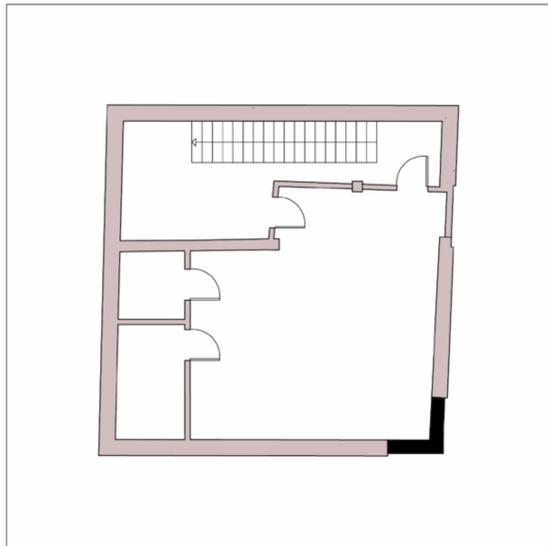




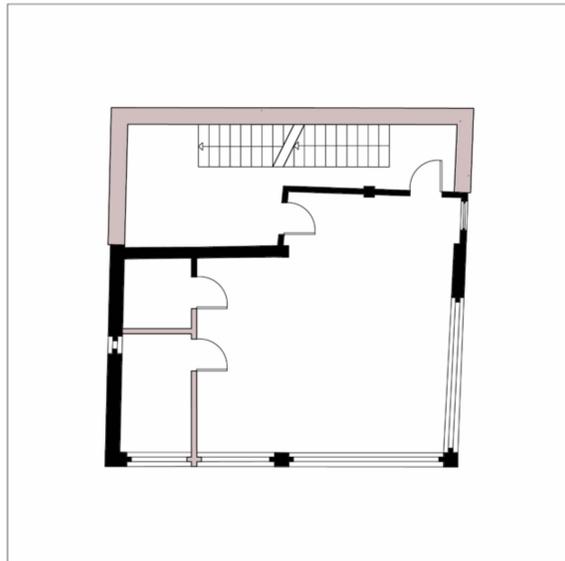
chiusura nel mondo → riflessione-meditazione



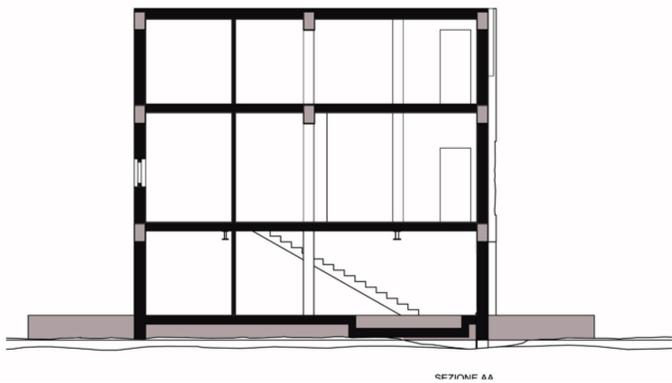
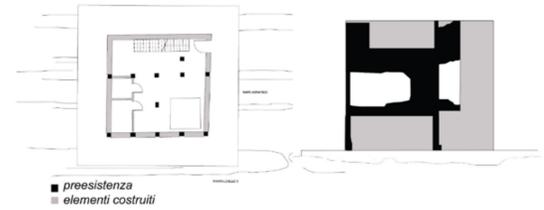
pietra come richiamo dello scoglio del Trave: smarrimento



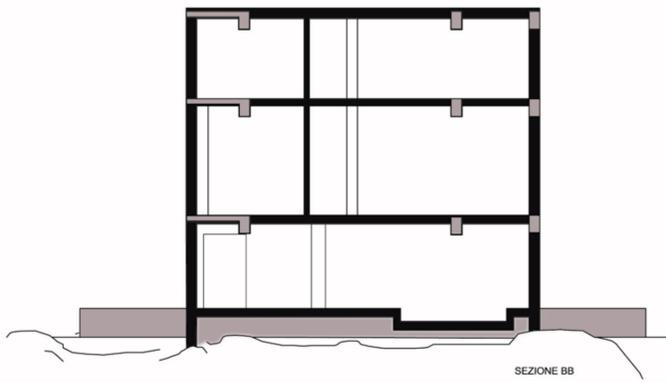
PIANTA SECONDO PIANO



PIANTA PRIMO PIANO



SEZIONE AA



SEZIONE BB

